

DOVE LA NATURA é PADRONA

Alla scoperta di un itinerario venatorio inconsueto, la Groenlandia, l'isola piú grande del mondo estesa quattro volte la Francia. Le pernici bianche, scopo del viaggio, sono molto numerose e la caccia si svolge spostandosi alla ricerca dei branchi con slitte trainate dai cani. É una terra primitiva ma l'ospitalità è calorosa e i rifugi confortevoli

■ di C. A. R.

Greenland o "Kalaallit Nunaat" o "terra dell'uomo". Terra primitiva ed inospitale, che mi ha lasciato un profondo richiamo di ritorno per confrontarmi ancora una volta con la sua incontrastata e padrona natura.

É il 20 di marzo, io, alcuni amici e Carlo Rizzini ci siamo ritrovati all'aeroporto di Copenaghen e da lì a Kangerlussuaq il maggiore aeroporto della Groenlandia, situato alla base della calotta polare, alla fine di un fiordo di 170 km. Nessun controllo doganale, non ci vengono richiesti nemmeno i documenti. Siamo i primi che facciamo questa esperienza di caccia alle Pernici Bianche alla maniera degli antichi "Inhuit", che migrarono in questa isola 4.000 anni





fa dall'Asia Centrale, attraversando la Siberia, l'Alaska ed il Canada. Dalla fine di febbraio ai primi di aprile è il periodo migliore per questa caccia, in particolare modo per gli spostamenti in slitta, essendo tutto ghiacciato e ricoperto di neve è facile spostarsi. Non sapevamo esattamente quello che avremmo incontrato, ma la ben conosciuta professionalità di Carlo si è rivelata oltre ogni nostra aspettativa, non lasciando nulla al caso e rivelandosi vitale per le decisioni importanti. Ha saputo dare vita a tutte quelle piccole pause creandoci una vacanza veramente indimenticabile.

Approfittando del pomeriggio a disposizione decidiamo di andare in escursione per vedere le mandrie di buoi muschiati. Ne troviamo una mandria di 40, grossi, con la lana fino a terra, ma di un'agilità sorprendente, basta un piccolo rumore e in un attimo sono fuori della nostra vista.

automatico, due doppiette ed un sovrapposto, seminuovi e ben tenuti. Cartucce del 5 a 32 grammi di fabbricazione americana. Alla sera un ottimo albergo ci accoglie ed un'altrettanto ottima cena a base di carne di Caribù con una salsa di mirtilli. All'indomani partenza. Le giornate sono abbastanza lunghe con più di dodici ore di luce e con dei tramonti molto lunghi.

Sono le 9 del mattino ed i "mash" stanno finendo di sistemare le casse delle provviste sulle slitte di legno, pensate che nel fabbricarle non hanno usato nessun chiodo o vite, solo delle cordine di pelle di foca, per permettere di essere più flessibili e di non incrinare il legno. I cani, stupendi esemplari, sono impazienti, abbaiano e vogliono partire. Tutto è a posto e via...

Non si sta seduti male e la velocità che riescono a raggiungere queste slitte trainate da 15 cani è incredibile. Sono bestie meravigliose, di ▶

Con un volo interno, prima di cena atterriamo ad Ilulisat 350 km più a nord e luogo di partenza della nostra spedizione. Un grazioso paesino di 2.500 anime e con 6.000 cani da slitta. Ad accoglierci c'è il responsabile delle guide, si chiama Simon, definiamo tutti gli ultimi dettagli, ci fa conoscere le altre guide e successivamente andiamo al supermercato per l'approvvigionamento delle vettovaglie. Carne, pesce, succo d'arancia, marmellata, burro, pane e tutto quello che ci piace, troviamo persino dell'aglio proveniente da Rovigo. Per l'acqua ci dicono che basta sciogliere il ghiaccio che qui è ancora incontaminato. Difatti scopriremo l'antico sapore che l'acqua aveva quando da ragazzini andavamo a bere nelle fonti. Scopriamo pure che qui i fucili si vendono al supermercato, basta prenderli, metterli nel carrello e passare alla cassa. A noi sono stati assegnati dei fucili cal. 12 di fabbricazione italiana, un



CACCIA ALL'ESTERO

una potenza fisica notevole, di un' adattabilità alle intemperie altrettanto sorprendente e di un'obbedienza che si è rivelata in più occasioni veramente di vitale importanza. Ogni muta ha il capo branco che solitamente è posizionato in centro e più avanti degli altri. Sembrano cani molto docili e di un mansueto aspetto, ma non sono animali domestici, discendono direttamente dal lupo della Groenlandia e conoscono un solo capo: il loro padrone. A noi è stato vietato avvicinarsi in quanto possono essere pericolosi. Attraversiamo fiordi ghiacciati, colline, il paesaggio è eccezionale ed il sole ci accompagna, di fronte a noi una costa molto ripida, le guide scorgono qualche cosa muoversi, è un branco di bianche sono a 70-80 metri da noi. Si crea un po' di confusione e si involano, un altro branco si unisce a loro, si alzano sopra la cresta ed un altro branco si unisce ancora. Le vediamo per qualche secondo e sono più di 60, ri-

Prima della partenza ci si approvvigiona di vettovaglie





Una pelle d'orso polare stesa ad asciugare prima della concia



stura. Nelle zone di nidificazione rimangono solo i vecchi maschi per presidiare il territorio per l'arrivo delle femmine e dei branchi dei giovani a primavera. Ecco che ci spieghiamo come mai il volo di questi animali è così potente, il che mi fa venire alla mente quando da giovane andavo in Valle Venosta a coturnici, qui le bianche, come del resto anche in Islanda, non sono farfalle, ma missili.

Nel pomeriggio a caccia in coppie, ogni tanto un branchetto di bianche, un esemplare o due incarnierati, un attimo di riposo per goderci anche quel meraviglioso paesaggio che molte delle notti precedenti non mi aveva fatto dormire. Nel tardo pomeriggio raggiungiamo una baia c'è una casetta ros-

maniamo esterrefatti e ci guardiamo, Simon ci dice che questo è il nostro benvenuto in Groenlandia. Andiamo a vedere un po' più in su dove stava il primo branco e troviamo molte fatte e tante raspature sopra i licheni di cui si nutrono. Ripartiamo, non è freddo, saremo a -2 forse -5 , siamo partiti bene attrezzati con abbigliamento adatto ed a strati come ha consigliato Carlo. Arriviamo in una valle a forma di arena, molto ampia, e ci fermiamo per un frugale pasto. Thè e caffè caldi, panini con marmellata, formaggio o carne, le guide sono veramente molto professionali anche perché è quello che fanno da sempre, da quando sono nati: andare a caccia ed a pesca per la sopravvivenza. Le pernici vengono cacciate dai locali solo per il pranzo di Pasqua, è una tradizione che indica che la primavera sta arrivando. Infatti questi animali, dicono gli esquimesi, fanno una migrazione autunnale di circa 1.500 km per portarsi dalle regioni più a nord a quelle un po' più tiepide a sud e con facile pa-

Gli aerei utilizzati per i voli interni





◀ sa di legno, immersa nella neve, non ci sono tracce di alcun genere e tutto mi fa pensare che forse sono mesi che più nessuno passa di qui. All'interno un unico locale con due tavoli, angolo cottura e lavandino, un grande tavolato con dei materassi, tutto è in ordine e pulito. Le guide scaricano i bagagli, accendono una stufetta e ci dicono che da lì ad un'ora la cena sarà pronta. Il sole è ancora alto, in questo periodo c'è chiaro fino alle 9 di sera, andiamo a vedere i cani ed assi-

stere al loro pasto. Mangiano pesce e grasso di foca in abbondanza e poi si preparano il posto per dormire, lì nella neve e con il termometro che nella notte potrà scendere ai -20. La cena calda e la qualità del cibo ci sorprendono, ci hanno preparato Hallibut bollito con delle erbe e l'amico Carlo a sorpresa apre una bottiglia di Lugana, la serata è completata dai racconti di Apollo sulle vecchie storie dei suoi nonni e nonni dei nonni, storie di orsi bianchi, di migrazioni di foche a cui



Una piccola mandria di buoi muschiati, agili e sospettosi



tutti loro hanno legata l'esistenza. Si fa molto tardi e nella stanza c'è caldo, dormiamo fuori dai sacchi a pelo e per fortuna nessuno russa. La colazione è servita, come anche le altre mattine, a base di burro,

marmellata, caffè, thé, pane, il tutto molto abbondante. I giorni volano, ci spostiamo da una valle all'altra e da un fiordo all'altro, sempre fermandoci per la caccia, i carniere non sono abbondantissimi, ma



I cani da slitta qui utilizzati discendono direttamente dai lupi groenlandesi



◀ vediamo molti branchi di quelle bianche che stanno ritornando nelle zone di nidificazione. Un mattino attraversiamo un lago ghiacciato e sopra un costone sovrastante notiamo delle bianche che si stanno go-

dendo il sole, sono lì appollaiate su di una roccia. Ci fermiamo e studiamo un percorso per poterci avvicinare, la parete è abbastanza ripida, ma approfittiamo di un canalone. Dopo una mezz'ora e più ar-



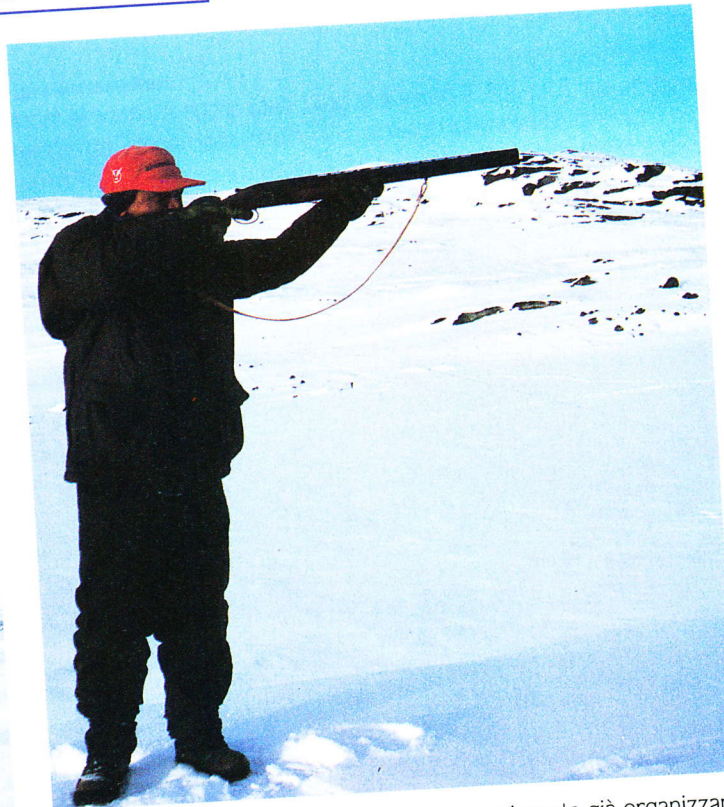
riviamo sui 70 metri, il cuore è in gola, data anche la notevole fatica ed i continui scivoloni sul ghiaccio. S'involano, sono dodici, sfrecciano sopra di noi come delle coturnici ad ali quasi chiuse, Graziano è pronto e spara un colpo, poi un altro in contemporanea, vedo una spiumata e la bianca che cade sotto di noi 200 metri più in basso. "Che fucilata" esclama Umberto! E Graziano risponde: "Questa merita un bacio". Il branco nel frattempo si porta nell'altra valle e proseguiamo

nella caccia. Abbiamo cambiato pure due rifugi, l'ultimo era molto piccolo, le nostre quattro guide hanno dormito sulle slitte in piccolissime tende, e per noi un caldo rifugio e delle buone costate di Bue Muschiato. Abbiamo pure pescato facendo dei buchi nel ghiaccio e tirando su e giù una corda con una specie di artificiale molto pesante, catturando anche dei pesci che le guide hanno usato per integrare il pasto serale dei cani. Una sera l'amico Piero decide di farci una buo-



Praticando buchi nel ghiaccio è consentita anche l'emozione della pesca. Le prede andranno ad arricchire la dieta delle mute di cani





na spaghetтата all'amatriciana, e con meraviglia scopriamo che anche i locali sono amanti della nostra pasta all'italiana. È il sesto giorno, e siamo in vista di Ilulisat, all'indomani Carlo ci ha preparato un'escursione agli iceberg e poi tutti a casa in Italia via Copenaghen. Ci siamo ripromessi di ritornare l'anno prossimo per andare ancora più a nord, Carlo Rizzini ci ha detto che ha già nella mente di arrivare nel villaggio più settentrionale al mondo, a Qaanaaq o "lontano Nord", dove le 300 anime vivono ancora di caccia ai mammiferi marini, orsi po-

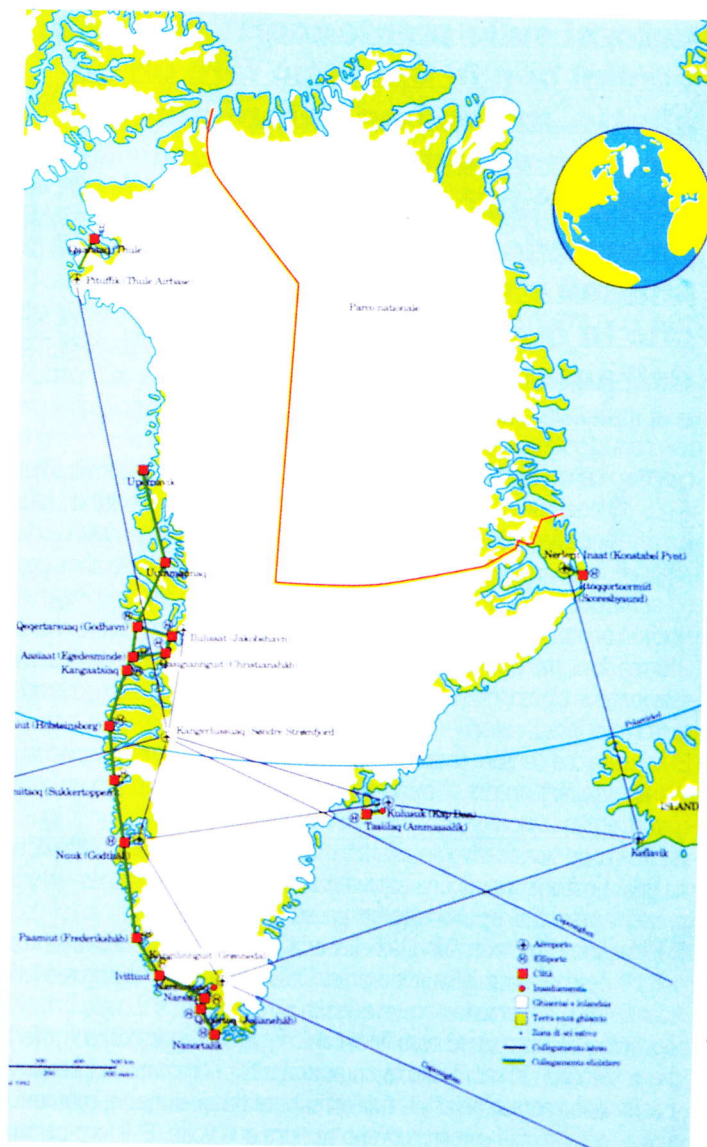
lari, foche e pernici bianche. Intanto a settembre sta già organizzando una settimana a caccia di anatre, oche e pernici bianche, muovendosi tra i fiordi della Groenlandia settentrionale con delle grosse imbarcazioni e dormendo sempre in rifugi vicini al mare. Anche questo programma è solo per 6 persone. Alla metà di ottobre sarà in Islanda per l'apertura delle pernici bianche e da novembre in Irlanda dove risiede e gestisce più di 100.000 ettari di diritti di caccia per la stagione delle beccacce e beccaccini.





Informazioni utili

La Groenlandia è l'isola più grande del mondo, con una popolazione di 55.000 abitanti ed una superficie di 2.175.000 kmq. Con un'estensione di 2.500 km da nord a sud e 1.000 km da est ad ovest, l'85% della superficie è costituita dalla calotta polare dove al centro il ghiaccio può raggiungere anche i 3 km di spessore, costituendo il 10 % delle riserve mondiali di acqua dolce. Vi sono più di 500 specie di piante fra cui 5 varietà di orchidea e moltissime varietà di uccelli marini, oltre a orsi bianchi, caribù, buoi muschiati, aquile, ecc... L'aurora boreale è visibile tutto l'anno, ma si hanno maggiori probabilità da settembre ad aprile. Anticamente si credeva che l'aurora boreale fosse causata dalle anime morte che giocavano a palla con i crani dei trichechi. Un tempo l'unico mezzo di sostentamento dell'intera popolazione era la caccia alle balene, foche e trichechi, ora è sempre molto importante ma si sono affiancati il turismo e la manifattura di oggetti di artigianato locale.



Sentieri di caccia